

# **COMUNE DI NUORO**

---

---

**CONSIGLIO COMUNALE  
DEL 1 FEBBRAIO 2021**

# INDICE DEGLI INTERVENTI

## CONSIGLIO COMUNALE 01/02/2021

<ul style="list-style-type: none"> <li>• PRESIDENTE 3</li> <li>• CONSIGLIERA BIDONI 6</li> <li>• PRESIDENTE 6</li> <li>• CONS. SIOTTO 7</li> <li>• PRESIDENTE 7</li> <li>• CONS. CALIA 7</li> <li>• PRESIDENTE 8</li> <li>• CONSIGLIERA DEMURTAS 8</li> <li>• PRESIDENTE 9</li> <li>• CONS. SAIU 9</li> <li>• PRESIDENTE 11</li> <li>• CONS. SAIU 13</li> <li>• PRESIDENTE 14</li> </ul> <p><b>PUNTO UNO O.D.G.: MOBILITAZIONE DEGLI ENTI LOCALI DELLA SARDEGNA E ATTIVAZIONI DI AZIONI CONTRO L'IPOTESI DI STOCCAGGIO DI SCORIE NUCLEARI, ANCHE IN FORMA PROVVISORIA, NEI COMUNI DEL TERRITORIO DELLA SARDEGNA.</b> 14</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• CONSIGLIERA OBINU 15</li> <li>• PRESIDENTE 18</li> <li>• CONS. OBINU 18</li> <li>• PRESIDENTE 19</li> <li>• CONSIGLIERA DEMURTAS 19</li> <li>• PRESIDENTE 20</li> <li>• CONSIGLIERA BIDONI 20</li> <li>• CONS. GORIA 23</li> <li>• PRESIDENTE 24</li> <li>• CONS. ARCADU 24</li> <li>• CONS. CALIA 25</li> <li>• PRESIDENTE 27</li> <li>• CONS. SIOTTO 27</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PRESIDENTE 28</li> <li>• CONS. SAIU 28</li> <li>• PRESIDENTE 31</li> </ul> <p><b>PUNTO DUE O.D.G.: LEGGE 10.04.1951 N. 287 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI: NOMINA COMMISSIONE COMUNALE PER LA FORMAZIONE DEGLI ELENCHI DEI GIUDICI POPOLARI. ELEZIONE DI N. 2 CONSIGLIERI COMUNALI.</b> 32</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• PRESIDENTE 32</li> </ul> <p><b>PUNTO TRE O.D.G. ISTITUZIONE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI.</b> 33</p> <p><b>PUNTO QUATTRO O.D.G.: CONCESSIONE AREA PER LA REALIZZAZIONE DI N. 2 GRADINI A FAVORE DELLA DITTA S.C.</b> 36</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ASSESSORA PIRAS 36</li> <li>• PRESIDENTE 37</li> <li>• CONS. ZOLA 37</li> <li>• DIRIGENTE – INGEGNER SCANU 38</li> <li>• CONSIGLIERA BIDONI 38</li> <li>• INGEGNER SCANU 38</li> <li>• PRESIDENTE 39</li> <li>• CONSIGLIERA OBINU 39</li> <li>• PRESIDENTE 39</li> </ul>
---	---

Il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri.

Il **PRESIDENTE**, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri (20 Consiglieri presenti), dichiara valida e aperta la seduta.

### **PRESIDENTE**

Prima di cedere la parola per eventuali comunicazioni, do atto che nella giornata di ieri è pervenuta all'ufficio di Presidenza e al Sindaco una richiesta da parte di un'associazione cittadina che si sta occupando della questione della sanità a tutti nota in questo periodo, che chiede un impegno da parte del Consiglio Comunale intero nell'adesione e sostegno per evitare quello che loro chiamano lo smantellamento della sanità nuorese.

Tengono a precisare che vorrebbero che questa richiesta non venga utilizzata - ma ne sono sicuro che non sarà - a fini strumentali da parte di nessuna forza politica, tant'è che la richiesta che andrò a leggere tra poco auspica che ciascuna forza presente in questo Consiglio Comunale, dal Sindaco fino a tutti i Consiglieri Comunali, si facciano promotori di un'azione politica finalizzata a garantire alla città e a tutto il territorio nuorese un adeguato livello di assistenza sanitaria.

Rimane poi un problema che sottoporro magari all'esito della lettura, oppure come ci siamo detti all'ultima Conferenza dei Capigruppo rimandando ad un apposito Consiglio Comunale sui temi della sanità, verificare se questo documento possa essere tradotto in un vero e proprio ordine del giorno, mi auguro unitario.

Chiedo semmai agli organi se possono fare copia di questa nota che è arrivata alla mail del Presidente e alla mail del Sindaco, così tutti possano prenderne visione.

La seduta è sospesa per motivi tecnici.

La seduta riprende.

### **PRESIDENTE**

Riprendiamo la seduta. Prima di dare lettura della nota che è arrivata al Sindaco e alla Presidenza ci tengo a salutare la Presidente che è proprio qui in sala consiliare, nella tribuna, la ringrazio per la passione civile con la quale sta conducendo questa battaglia tra mille difficoltà anche sue personali.

Do lettura della nota:

“Da quasi un anno i malati dell'associazione Vivere a colori, dopo aver vissuto sulla propria pelle in prima persona le criticità del presidio ospedaliero unico San Francesco di Nuoro, si fanno portavoce del malessere che vivono quotidianamente

nelle unità operative del nosocomio stesso.

Premesso che la nostra protesta è iniziata nella primavera del 2020 in riferimento al trasferimento dell'unità operativa di oncologia per fare spazio ai nuovi posti letto della terapia intensiva, in quell'occasione abbiamo incontrato la commissaria della ASL di Nuoro, i medici della direzione sanitaria del presidio ospedaliero unitario San Francesco, raggiungendo l'obiettivo ed evitando lo spostamento.

Dall'autunno del 2020 si ripresenta lo stesso problema, stavolta oltre allo smantellamento del reparto di oncologia si annunciava l'impiego del personale medico nei reparti di degenza Covid-19, ancora una volta a discapito di noi malati, già immunodepressi a causa delle gravi patologie, nonché il ritardo del follow up.

In difesa del nostro diritto alla salute ci siamo incatenati nel piazzale del presidio ospedaliero unico e abbiamo avuto la solidarietà delle nostre famiglie, dei cittadini e dei sindaci del territorio.

Tutto ciò a niente è servito. Infatti ad oggi l'unità operativa di oncologia è smantellata e con grosse difficoltà operative.

A questo si sono aggiunte le criticità di chirurgia, nefrologia, cardiologia, geriatria, sempre a discapito di noi malati che non possiamo più esimerci dall'esprimere tutta la nostra rabbia.

Noi non vogliamo arrenderci, siamo in tanti pronti a continuare la lotta per denunciare la drammatica situazione della sanità sarda e dell'ospedale San Francesco, che da possibile terzo polo sardo di eccellenza si è trasformato in presidio ospedaliero fantasma.

Riprendono i nostri viaggi della speranza anche per piccoli interventi.

Considerato che siamo consapevoli che la malattia non ha colore, che la salute non può essere politicizzata e ci si ammala a prescindere dall'appartenenza politica, ma le decisioni siano dettate da chi esercita il potere, il potere però implica responsabilità l'esercizio del potere rende responsabili verso chi con un atto di fiducia ha dato delega della tutela dei suoi genitori, il primo è il diritto alla salute, in un paese normale essere responsabili dovrebbe significare render conto delle proprie azioni, a maggior ragione di quelle che riguardano la comunità, non un'entità astratta, ma la somma di persone in carne e ossa, tra cui c'è pure chi in un giorno qualsiasi della propria vita ha sentito la terra mancare sotto i piedi, e il respiro rompersi dietro lo

scorrere veloce delle immagini della propria vita, mosse dalla paura e dall'incertezza del proprio futuro e di quello dei propri figli.

Solo l'attaccamento alla vita può rendere sopportabile una diagnosi nefasta e la pesantezza delle terapie che lasciano i segni della menomazione nell'anima e nel corpo.

Assumersi la responsabilità della tutela del bene comune dovrebbe costituire un impegno maggiore della tutela del proprio diritto, così dovrebbe essere ogni volta che la propria reazione ricade su terzi. Potere che deriva da un preciso atto di fiducia che non dovrebbe essere tradito come al contrario è accaduto.

La politica svincolata dall'etica, sia quella personale che dovrebbe guidare l'azione, sia quella che scaturisce dall'effetto stesso dell'esercizio del potere su terzi, produce l'esito che vediamo.

Non un danno astratto, ma l'impossibilità reale delle cure, de facto precluse sia ai pazienti Covid che agli oncologici, ai cardiopatici, ai nefropatici i trapiantati, parkinsoniani e malati SLA, posto che abbia senso distinguere per patologie, anche perché una malattia non esclude l'altra.

L'autoreferenzialità i proclami, il narcisismo e più di tutto la smania di consenso ottenuto in nome di una campagna politica fatta proprio con la strumentalizzazione della salute, per ironia della sorte hanno dato modo di constatare quanta distanza occorra tra le parole cariche di enfasi e la concretezza della gestione di un sistema che non ha saputo adeguarsi e che insiste a minimizzare per giustificare le inadempienze che ricadono concretamente sulla pelle di chi da solo purtroppo non può salvarsi.

Si sappia che non permetteremo più a nessuno di insultare la nostra intelligenza, vogliamo rispetto almeno nella sofferenza.

Ancora una volta chiediamo di poter accedere alle cure, chiediamo la ripresa dei percorsi diagnostici terapeutici e chirurgici e lo sbocco delle liste d'attesa, la riapertura dei reparti e il potenziamento di quelli ancora operativi, il blocco della mobilità dei medici e il ripristino della pianta organica.

Chiediamo che nel 2021 curarsi non sia un privilegio da questuare, ma quel diritto garantito come sancito dalla Costituzione.

In ultima analisi, continuando il percorso programmato da tempo con iniziative, solo da ultimo la petizione online ancora in corso che ha raccolto più di 5 mila firme,

l'associazione Vivere a colori chiede che si crei tra noi, il Sindaco, il Presidente del Consiglio e tutta l'Amministrazione Comunale, unità d'intenti per costruire un immediato, forte, incisivo e decisivo fronte comune a supporto dei malati e di tutti i cittadini nei confronti degli amministratori regionali deputati alla gestione della salute.

Il Presidente dell'associazione Marilena Pintore”.

Ho ritenuto opportuno comunicare all'inizio dei lavori questo grido di dolore, questo grido di allarme, perché tutti noi possiamo prendere coscienza ulteriore di quello che sta avvenendo e come dicevo prima possiamo alla imminente Capigruppo decidere se trasformare questa nota in un ordine del giorno spero unitario, oppure valutare le azioni più opportune.

Ringrazio comunque la Presidente dell'associazione che è qui presente di avere investito il Consiglio Comunale di questa iniziativa e aver riposto in questa assise la fiducia di tutti coloro che non solo sono iscritti all'associazione, ma che purtroppo sopportano il fardello della malattia. Grazie Marilena.

Chiedo se su questo punto vuole intervenire qualcuno.

La parola alla Consiglieria Bidoni.

### **CONSIGLIERA BIDONI**

Buongiorno a tutti, saluto il pubblico, Marilena. E' chiaro che è un documento da sottoscrivere, almeno io lo sottoscrivo per intero, condivido ogni virgola e ogni parola.

E' la denuncia di uno stato di sofferenza a cui chiaramente noi come rappresentanti istituzionali e rappresentanti della città di Nuoro dobbiamo dare gambe per fare in modo che la questione si rivolga.

Non ho capito bene se la richiesta è di inserirla nel prossimo Consiglio Comunale, per il quale avevamo già previsto appositamente dedicato sulla sanità, oppure se questo documento lo dobbiamo già analizzare nella seduta di oggi.

Se nulla osta direi che questo può benissimo integrare le due richieste avanzate a suo tempo, per le quali la risposta è stata data nella riunione dei Capigruppo che entro l'8 febbraio avremmo dedicato una seduta proprio per discutere sulle questioni della sanità nel nuorese.

Per me possiamo anche discuterne oggi, ma forse sarebbe più produttivo inserirlo alla prossima riunione perché molto probabilmente avremo un quadro completo di qual è la situazione nel territorio di Nuoro.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Siotto.

**CONSIGLIERE SIOTTO**

Buonasera a tutti, per me è stato un momento particolare, risponde agli episodi di questi ultimi anni della mia vita.

Ringrazio Marilena, come ringrazio l'associazione Vivere a colori che tanto si batte per i nostri diritti. Parlo dei nostri diritti anche da ammalato.

Tutto quello che ha scritto risponde effettivamente a quello che è il nostro percorso. Cioè i malati a Nuoro hanno paura, perché i diritti non ci sono più, perché ce li stanno portando via, perché ogni volta che dobbiamo fare anche una semplice TAC diventa un'impresa, perché Nuoro non ha previsto che si faccia per esempio con il nucleare una semplice PET, una scintigrafia, e anche per una semplice PET e una scintigrafia dobbiamo fare i viaggi della speranza.

Ripeto: una cosa che doveva essere presente sul territorio.

A seguito di una malattia oncologica ci si deve rivolgere per forza a tutti i vari reparti, tra cui la cardiologia, purtroppo la diabetologia, insomma è tutto legato. Il paziente oncologico ha un percorso che non è semplicemente la sua malattia, ma è un percorso che lo vede legato alla sanità a 360 gradi.

Capite quindi la preoccupazione di un paziente oncologico che oggi deve affrontare la sanità nuorese.

Per questo intanto appoggio pienamente la richiesta di mettere come ordine del giorno partendo dal documento presentato da Vivere a colori e ne volevo approfittare per ringraziare l'associazione Vivere a colori per quello che fa, perché sinceramente le nostre paure sono tante.

Stiamo parlando di paure della vita, non la paura di rimanere a piedi... Proprio paura di perdere la vita! Di perdere la vita noi, di lasciare le preoccupazioni ai nostri familiari. Quindi una cosa che sento molto, molto forte.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Calia.

**CONSIGLIERE CALIA**

Anche noi condividiamo pienamente questo documento. Anzi ringraziamo la Presidente dell'associazione Vivere a colori Marilena Pintore che ha costruito questo documento e chi più di loro capisce quale situazione vivono, in quanto in prima persona constatano stanno come sta funzionando l'ospedale nuorese.

E' un problema che ricade su tutta la regione, vista anche la situazione pandemica che stiamo attraversando.

Noi siamo d'accordo affinché questo Consiglio con l'ordine del giorno la sanità nuorese o in generale si faccia al più presto, perché la situazione, stiamo capendo, sta andando più velocemente di quanto possiamo immaginare.

Apprendiamo anche in questi giorni che oltre a tutti i reparti che hanno evidenziato, vi è anche il reparto di cardiologia, credo uno dei reparti più importanti che c'è all'ospedale di Nuoro.

Voci di corridoio dicono che non se ne va via solo il primario, ma sono pronte ad andare via altre persone, altri medici.

Io non lo capisco perché non sono neanche del mestiere, ma capisco la condizione che si sta creando e non crea sia neanche un problema politico, però la politica deve intervenire in questo.

Io non sono quello che punta il dito contro nessuno, ma la politica in questo momento ha l'importanza e il dovere di intervenire, tutti quanti, in primis la politica regionale e noi come Consiglio Comunale, come Amministrazione dobbiamo fare di tutto affinché questo non avvenga. Dobbiamo trovare i punti di convergenza perché tutto questo non avvenga.

Io personalmente sento che c'è un pericolo, stanno andando a mancare le figure professionali nei reparti più importanti dell'ospedale di Nuoro.

Il cardiologo è andato già via, ma se dovesse andare via insieme a lui tutta la sua equipe, stiamo arrivando ad un punto di non ritorno dove queste situazioni per recuperarle ci vogliono non mesi ma anni.

Già la situazione attuale è una situazione che non si recupera in uno o due anni, è una situazione grave perché non si trovano i medici e gli infermieri e 130 medici non si trovano in giro così.

Dobbiamo intervenire subito, abbiamo il dovere tutti quanti di intervenire e troveremo poi anche il modo ma lo dobbiamo fare con forza per un diritto che è sacrosanto, quello della salute.

### **PRESIDENTE**

La parola alla Consiglieria Demurtas.

### **CONSIGLIERA DEMURTAS**

Grazie Presidente, un saluto a tutti i presenti. Vorrei ringraziare in questo



momento in modo particolare la signora Marilena Pintore che ci ha offerto un prezioso contributo di riflessione oggi.

Finora le garantisco che ci sarà tutto il nostro impegno per offrirvi un supporto e un sostegno affinché si possano risolvere al più presto tutte le problematiche evidenziate in questo documento.

E' una situazione gravissima e ce ne rendiamo conto. Purtroppo è una situazione comune che coinvolge troppe famiglie e ci tocca in modo particolare.

Io l'ho sempre seguita, ho sempre apprezzato la sua attività mi creda. Ho apprezzata soprattutto la dignità con la quale affronta queste problematiche.

Richiamo l'attenzione di tutti i presenti, in modo particolare del Presidente del Consiglio, affinché si dia vita ad un percorso di sostegno con tutti i malati e soprattutto con tutte le famiglie che vivono questo problema, in modo che si possa offrire un contributo concreto.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Saiu.

#### **CONSIGLIERE SAIU**

Anch'io esprimo, visto che il regolamento consente rispetto ad una comunicazione di esprimere posizione a favore o contraria rispetto alla comunicazione stessa, la mia personale posizione di favore rispetto alla necessità che il Consiglio Comunale discuta del tema della sanità e lo faccia a partire anche da questo documento, ma non solo.

Nella Conferenza dei Capigruppo il tema della proposta di un Consiglio Comunale dedicato alla sanità è già stato discusso e su questa proposta con l'unanimità di tutte le forze rappresentate in Consiglio Comunale, di maggioranza e di opposizione.

Come correttamente è scritto nel documento la questione della sanità non ha colore politico, non deve avere colore politico per quanto riguarda le associazioni spontanee di cittadini che rappresentano giustamente sentimenti di preoccupazione, ha colore politico nella misura in cui le ricette e le proposte che sul tema si confrontano sono inevitabilmente diverse.

Però sul tema, cioè sulla necessità che anche in questo Consiglio Comunale si affronti e si parli di sanità, lo condivido e condivido lo spirito con il quale l'associazione presenta la sua proposta attraverso la comunicazione del Presidente

del Consiglio.

Aggiungo che non può essere un dibattito limitato al Consiglio Comunale, così come ho detto nella Conferenza dei Capigruppo spero, mi auguro vivamente che a quel Consiglio Comunale partecipino i rappresentanti politici di tutte le forze del Centrodestra, del Centrosinistra, del Movimento 5 stelle che rappresentano la nostra città, perché deve essere, se davvero la battaglia la si fa nell'interesse di questo territorio, una chiamata alle armi, consentitemi l'espressione, generale e alla quale mi aspetto tutti aderiscano, ognuno con il compito che il corpo elettorale del nostro territorio gli ha affidato.

Io modestamente non sono l'Assessore Regionale alla Sanità, ma sono un rappresentante eletto di questo territorio e ovviamente fa parte dei miei compiti e dei miei doveri combattere per difendere la sanità di Nuoro, prima ancora delle appartenenze politiche. Anche se non sempre questo mi è stato riconosciuto.

Lo dico qui a scampo di equivoci e lo ricordo anche a quest'aula appunto perché mi auguro che questo atteggiamento sia lo stesso da parte di tutti, perché non è con le strumentalizzazioni politiche correttamente che si guadagna qualche voto in più o qualche voto in meno, o si perde qualche volto scusatemi.

Le strumentalizzazioni politiche hanno solo la funzione di indebolire la battaglia e non è una battaglia semplice, perché non basta dire: vogliamo 130 medici a Nuoro, certo li vogliamo tutti.

In Sardegna oggi mancano 1000 medici. Cioè se noi guardiamo al problema nella sua interezza ci rendiamo conto che nella nostra regione mancano 1000 medici - dato del Presidente dell'Ordine - mancano più di 1500 infermieri.

Quindi in un contesto nel quale mancano 1000 medici in Sardegna, ne mancano 100 nell'ospedale di Nuoro.

Questa è una situazione che ovviamente non nasce oggi, è una situazione se vogliamo davvero affrontare il problema, che dobbiamo guardare nella sua evoluzione, dalla sua origine fino ai giorni nostri e certamente il Covid non ha aiutato.

Vorrei che fosse chiaro anche a quest'aula e a chi è intervenuto in rappresentanza dell'associazione e al pubblico presente: il San Francesco è un ospedale Covid e no Covid. Quanto di più complesso ci sia.

Cioè in una struttura, in un presidio ospedaliero già infragilito dal blocco del turnover - che non è stato fatto oggi - dai tagli lineari - che non sono stati fatti oggi -

dalla riduzione delle specializzazioni - che non sono state fatte oggi - in quello contesto di fragilità si inserisce anche la necessità di affrontare le cure per i malati Covid, quelli gravi e quelli più gravi.

Un documento completo non può prescindere dalla considerazione che fino al blocco del turnover c'era una situazione nella sanità e dopo ce n'è un'altra. Fino ai tagli lineari della Giunta Regionale precedente c'era una situazione e dopo ce n'è un'altra.

Quando sono iniziati i guai della sanità nuorese? Quando il San Francesco è finito nell'ATS, nell'azienda della tutela della salute.

Oggi ci troviamo di fronte alla condizione paradossale per cui l'ATS spolpa il nostro ospedale e noi dobbiamo andare a chiedere i medici in prestito agli altri presidi. E' questo che succede!

Ma per risolvere questi problemi, a meno che qualcuno non ne disponga, la bacchetta magica non ce l'abbiamo nemmeno noi e non ce l'abbiamo nemmeno noi la bacchetta magica per avere i 1000 medici in più che mancano.

Cosa abbiamo fatto? cosa ho fatto io da Consigliere Regionale di questo territorio? Ho votato a marzo dell'anno scorso una legge che con fondi regionali faceva passare le borse di studio per gli specializzandi da 34 a 192.

Ma per una specializzazione ci vogliono anni e prima che il sistema recepisca positivamente quest'azione ci vuole tempo.

Abbiamo votato una riforma della sanità che supera l'ATS e riconsegna il governo della sanità locale alle ASL. Perché quella riforma entri in regime ci vuole tempo, ci vuole molto tempo.

Sono d'accordo, se siamo sinceri tutti però, a fare questa battaglia insieme, a chiedere che il Consiglio Comunale, insieme ai Consiglieri Regionali, insieme ai parlamentari del territorio la porti avanti, perché è vero che le difficoltà del nostro ospedale ci sono e sono tante, è altrettanto vero però che per risolverle, se davvero vogliamo che venga riconosciuta la specialità della condizione nella quale versa la nostra sanità, allora dobbiamo dal mio punto di vista, poi ovviamente non è detto che sia così, abbandonare i conflitti politici che pure ci sono, perché ci sono visioni diverse che si scontrano...

### **PRESIDENTE**

Siamo abbondantemente fuori Consigliere Saiu.

**CONSIGLIERE SAIU**

Abbandonare strumentalizzazioni politiche che non sono solo di una parte, guardiamo a 360 gradi e andare dritti nella direzione di difendere la sanità con la consapevolezza che quello che serve lo potremo ottenere uniti, ma lo potremo ottenere facendo una battaglia che non sarà breve e che non sarà facile vincere.

**PRESIDENTE**

Se non ci sono altri interventi, dal momento che sono intervenuti quasi tutti i gruppi politici chiederei di sottoscrivere questo documento e farne già un ordine del giorno oggi con l'impegno che alla Capigruppo...

**CONSIGLIERE SAIU**

Possiamo sospendere il Consiglio per parlare con i Capigruppo?

**PRESIDENTE**

Convogliamo una Capigruppo urgentissima ora, 5 minuti.

La seduta è sospesa.

La seduta riprende.

**PRESIDENTE**

All'esito della riunione della Conferenza dei Capigruppo è emersa innanzitutto l'adesione unanime al contenuto del documento che l'associazione Vivere a colori ha inoltrato al Consiglio Comunale per mezzo del Presidente del Consiglio e del Sindaco e assume l'impegno formale di adottare parte del contenuto o il contenuto di questo documento per calendarizzare immediatamente un Consiglio Comunale apposito, cosa peraltro sulla quale la Conferenza dei Capigruppo aveva trovato unità d'intenti.

Un Consiglio Comunale verosimilmente in adunanza aperta, uno strumento particolare previsto dal regolamento, invitando i rappresentanti del territorio, quindi i parlamentari, i Consiglieri Regionali e Assessori, per dibattere del tema oggetto anche del documento che ci è stato sottoposto.

Utilizzare oggi altri strumenti regolamentari sarebbe stato molto complicato, è anche un atto di maggiore responsabilità quello di approfondire i temi e di rimandarli al successivo Consiglio Comunale.

Ringraziamo comunque la Presidente dell'associazione Marilena Pintore, per il suo tramite tutti gli aderenti, manifestando ancora una volta la completa disponibilità di tutta l'Amministrazione comunale.

Se non ci sono altri interventi possiamo procedere con l'ordine del giorno.

**CONSIGLIERE SAIU**

Io avrei una comunicazione.

**PRESIDENTE**

Sarebbe passata l'ora, se non c'è opposizione prego Consigliere Saiu.

**CONSIGLIERE SAIU**

Grazie Presidente. C'è un fatto grave che è successo nella nostra città, un episodio che il Consiglio Comunale non può ignorare o rispetto al quale non può essere indifferente.

Mi riferisco all'aggressione da parte di un gruppo di giovani ad una famiglia del quartiere di Seuna, riportata dagli organi di stampa giovedì scorso.

L'Art. 44 del nostro regolamento, come ricordava lei, consente a ciascun Consigliere in apertura di seduta di svolgere comunicazioni su fatti particolarmente rilevanti della vita cittadina e questo lo è senz'altro.

Un episodio che deve far riflettere tutti: un branco di ragazzini ha terrorizzato una famiglia nella sua abitazione e ha aggredito un passante che ha civilmente provato a prestare soccorso a quella famiglia.

Un segnale del degrado sociale nel quale sta precipitando la nostra città, ahimè nell'indifferenza di questo Consiglio Comunale e di questa Amministrazione.

I quartieri del centro storico sono abbandonati così come le periferie.

Sulle periferie e sullo stato delle strade in città sta facendo un encomiabile lavoro di denuncia e sensibilizzazione il Consigliere Fabrizio Melis, ma i quartieri del centro storico sono abbandonati allo stesso modo, diventati terra di nessuno. Spesso sporchi e con i muri imbrattati, rifugio per branchi di ragazzini che passano il loro tempo a bere e addirittura ad importunare i residenti.

C'è un problema di degrado sociale e c'è un problema di sicurezza.

Non ricordo l'ultima volta che ho incontrato a Seuna un agente della Polizia municipale.

Non vuole essere quello un rimprovero a loro, anzi sono troppo pochi, sono fortemente sotto organico e da anni aspettano un concorso per nuove assunzioni.

Concorso a cui questa Amministrazione ancora non ha provveduto.

C'è un problema di sicurezza dei cittadini che prima non c'era e adesso viene percepito come preoccupante e grave.

Quello della settimana scorsa è solo uno dei tanti episodi accaduti, gli altri non

hanno avuto la stessa rilevanza o forse nemmeno la stessa gravità, ma sono tanti e il loro ripetersi con frequenza inizia ad essere allarmante.

A Natale è recente il caso del furto delle statuine a San Pietro, a maggio scorso a Seuna tre minorenni hanno sradicato un ulivo secolare vicino all'antico santuario di Nostra Signora delle Grazie e poi lanciato bottiglie di birra contro le finestre dei residenti che li rimproveravano.

Al Consiglio Comunale, al Sindaco all'Assessore ai Servizi Sociali, a coloro che governano questa città da quasi 6 anni chiedo di intervenire, di non chiudere gli occhi di fronte a quello che sta accadendo a Nuoro di fronte allo stato di degrado sociale che si manifesta, di non chiudere gli occhi davanti allo stato di abbandono della nostra città.

Oggi Nuoro è una città abbandonata e con questa comunicazione colgo anche l'occasione per sottoscrivere anch'io la richiesta di convocazione di Consiglio Comunale che una parte dei Consiglieri di opposizione ha già depositato, affinché l'assemblea cittadina possa discutere di questo tema che, considerata l'escalation degli ultimi tempi, inizia ad assumere dimensioni ahimè preoccupanti.

### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Saiu.

Possiamo procedere con la discussione dei punti all'ordine del giorno così come da convocazione.

### **PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: MOBILITAZIONE DEGLI ENTI LOCALI DELLA SARDEGNA E ATTIVAZIONI DI AZIONI CONTRO L'IPOTESI DI STOCCAGGIO DI SCORIE NUCLEARI, ANCHE IN FORMA PROVVISORIA, NEI COMUNI DEL TERRITORIO DELLA SARDEGNA.**

Avete ricevuto tutti la delibera che è stata predisposta. Si è scelto, proprio per consentire che ci sia anche in questo caso unanimità di intenti, che la delibera venga illustrata da questo Presidente.

Se ritenete, poiché è abbastanza lunga la diamo per letta e direi di aprire il dibattito direttamente sul tema.

Leggo semplicemente il deliberato per poi aprire la discussione:

“Mobilizzazione degli enti locali della Sardegna e attivazioni di azioni contro l'ipotesi di stoccaggio di scorie nucleari anche in forma provvisoria nei comuni del territorio della Sardegna,

## **DELIBERA**

- di approvare la premessa quale parte integrante e sostanziale del deliberato;
- di dichiarare denuclearizzato il proprio territorio ed imporre l'assoluto divieto allo stoccaggio e al transito di scorie nucleari;
- di affermare la totale contrarietà all'individuazione di qualsiasi territorio all'interno della Sardegna come sede di deposito nazionale per i rifiuti radioattivi e parco tecnologico;
- di dare mandato al Sindaco per chiedere al Presidente della Giunta e al Consiglio Regionale una forte presa di posizione contro qualsiasi tentativo di stoccaggio delle scorie e l'installazione del deposito nazionale per tutte le azioni necessarie alla formulazione di osservazioni e proposte tecniche, come previsto dall'Art. 27, comma 3 del decreto legislativo numero 31 del 2010, per tutte le azioni istituzionali ed eventualmente amministrative giudiziarie utili a rappresentare questa deliberazione in qualunque sede, nonché per indire una consultazione della popolazione sulla tematica in argomento;
- di dare atto che il presente provvedimento verrà pubblicato nell'albo pretorio comunale online, per rimanervi affisso 15 giorni consecutivi;
- di dichiarare la presente deliberazione, a seguito di separata e palese votazione, immediatamente eseguibile ai sensi di legge”.

Dichiaro aperta la discussione. La parola alla Consigliera Obinu.

### **CONSIGLIERA OBINU**

Ringrazio e saluto tutti quanti.

La convocazione del Consiglio Comunale di oggi mi riempie di soddisfazione, perché un tema così importante discusso in una sede istituzionale dà la possibilità a tutti di conoscere, di comprendere, di esprimere quello che ciascuno pensa anche in relazione ad una domanda che mi sono posta e alla coincidenza di stamattina di una cliente che mi ha chiamato e mi ha detto: avvocato io devo venire questo pomeriggio con urgenza. Le ho detto: ho un Consiglio Comunale altrettanto urgente. Mi ha chiesto: che cosa dovete fare oggi? Il primo punto all'ordine del giorno è quello di fare propria una delibera che impegni il nostro Comune, il nostro Consiglio ad intraprendere tutte le azioni contro il deposito unico dei rifiuti radioattivi nucleari.

Questa signora mi ha detto, e lo trovo pertinente anche a quello che è successo in questo Consiglio poco fa: ma come avvocato? con tutti i problemi che abbiamo a

Nuoro, mica abbiamo le scorie a Nuoro, abbiamo il problema dell'ospedale San Francesco, è un grande problema, abbiamo il problema di un Governo che sta cadendo, abbiamo il problema di risorse economiche che mancano, com'è che voi vi occupate - è vero questa cosa - di una cosa così lontana da noi?!

E' da lì che sono partita e che parto oggi perché alla signora ho dato una spiegazione che poi mi ha costretto a rivedere un mio intervento che era probabilmente più tecnico.

Vero è che noi siamo qua perché questa scansione temporale, questa convocazione di Consiglio non è irrispettosa verso altri temi delicatissimi come quelli che ci ha rappresentato poc'anzi l'associazione Vivere a colori e lo smantellamento di una sanità che ci garantisce una tutela della salute individuale di Giusy, di Giovanna, di Andrea.

E' anche vero che se questa è un'esigenza prioritaria importante, dobbiamo capire che questo Consiglio ha la necessità di essere convocato ora con questo tema, perché è lo Stato Italiano che ci ha imposto purtroppo una scansione temporale che appare incomprensibile.

Faccio una piccola cronistoria senza annoiarvi, utilizzando al massimo il tempo. Nonostante noi siamo reduci da un referendum del 1987, Chernobyl o giù di lì, che si era espresso contro il nucleare, lasciando a dire il vero un qualche spiraglio, politicamente era l'espressione "contro l'energia nucleare", ma di fatto era un referendum abrogativo molto tecnico che aveva eliminato solo alcune norme precise, che infatti non a caso intorno agli anni 90 il governo Berlusconi o quell'Amministrazione nel 2009 tentò di superare reintroducendo la produzione di energia nucleare anche in Italia, con un accordo con una multinazionale francese perché dovevano essere costruite delle centrali.

A seguito di quest'episodio, al quale dobbiamo anche la legge, che poi è di fatto quella che impone ora il deposito unico nazionale, che è una legge del 2010; nel 2011 ci sono stati due importanti referendum: uno abrogativo a livello nazionale e l'altro invece consultivo di maggio del 2011 che era stato fatto in Sardegna.

A dire il vero la Sardegna è sempre stata regione molto attiva nel dichiarare la propria contrarietà. Talmente attiva da aver fatto insieme ad altre tre regioni in Italia una legge che risale al 2003 che la Corte Costituzionale dichiarò incostituzionale perché disse: tu Regione Autonoma della Sardegna e tutte le altre regioni a statuto



ordinario non potete fare una legge di questo tipo giacché materia di transito, di rifiuti e di scorie nucleari, la competenza è dello Stato Italiano che la esercita in base al principio di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Cioè lo Stato Italiano ci ha detto che neppure con una legge regionale potremmo in qualche modo bloccare questo fenomeno, perché ritiene che per quanto riguarda la Sardegna neppure con l'urbanistica, neppure con la tutela concorrente del paesaggio o della protezione civile o della sanità potremmo avere titolo per farlo e per le altre regioni ha detto pressoché lo stesso principio.

Per cui, riprendendo il tema di quello che volevo dire all'inizio è: appare davvero suggestivo che a fronte di queste pronunce, a fronte anche dell'indisponibilità dello Stato Italiano a ritenere questa materia oggetto di legislazione regionale, tuttavia il deposito unico delle scorie, il cui percorso è finito nel 2015, che era secretato dallo Stato Italiano fino al 2015, è stato desecretato solamente a dicembre 2020.

Il 30 dicembre 2020 i ministeri competenti hanno rilasciato un nulla osta di autorizzazione a pubblicare la locazione del possibile sito unico dei rifiuti radioattivi e questo pone un grande problema.

Siamo qua perché dal 5 gennaio, senza che – salvo che noi non mi smentiate – la Regione Autonoma della Sardegna sia stata preventivamente informata, senza che i Comuni interessati, senza che le Province interessate, senza che le associazioni siano state preventivamente interessate, il 5 gennaio, un giorno prefestivo, è stata pubblicata nel sito unico una mole di documenti che io sfido chiunque a comprendere, a valutare e a pesare nella loro reale consistenza in soli 60 giorni.

Qual è l'importanza quindi di tutti i Consigli Comunali, di tutte le città, di tutti i paesi della Sardegna che hanno sicuramente altre priorità, la sanità nuorese, il problema del degrado è un problema anche culturale che sicuramente non è solo a Nuoro... talvolta noi - scusi Consigliere Saiu e faccio una nota se mi è concessa - classifichiamo come degrado quello che è manifestazione di esistenza di giovani.

Bisogna anche stare attenti alle parole che si usano, altrimenti finiamo per collocare nell'ambito del degrado semplicemente dei... Non parlo del contesto specifico, ma non mi piacciono le generalizzazioni, questo volevo dire.

Al di là di questi problemi che sono contingenti...

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

### **PRESIDENTE**

Non dialogate per favore.

### **CONSIGLIERE OBINU**

Pur comprendendo che esistono delle problematiche importanti, non di meno è importante essere qua a dire che noi non vogliamo il deposito unico delle scorie perché, e lo dobbiamo dire, dal 5 gennaio sono iniziati a decorrere i famosi 60 giorni per fare le osservazioni, 60 giorni che per Comuni piccoli implicano la necessità di fare delle osservazioni tecniche che possono essere fatte in quale modo? O facendo riferimento a risorse interne, quindi a personale che sia in grado di fare tecnicamente delle osservazioni, ovvero ad incarichi esterni.

Non mi pare che ce ne siano altri di modi.

Quindi io ritengo che sia particolarmente grave e odioso che abbiamo solo 60 giorni, che quei Comuni abbiano solo 60 giorni per poter esprimere la contrarietà o comunque delle valutazioni di carattere tecnico e si badi bene non è un eccesso di zelo essere qua e dire: ma sì, tanto lo prorogheranno, perché quello che volevo dire prima, e ho fatto proprio la premessa, è che è dal 1987 che ci esprimiamo in Italia contro il nucleare, in Sardegna ci siamo espressi tante volte anche con una legge regionale che è stata cassata, per cui non bisogna abbassare la guardia.

Tanto più che questo deposito unico va esattamente in senso opposto a quella che è la politica economica di sviluppo industriale nelle zone interne.

Ma questo lascio anche il posto agli altri Consiglieri per esaminare eventualmente nel dettaglio questa circostanza.

E' un deposito di cui non si conosce neppure esattamente la portata, perché dovrà contenere quei depositi di bassa o media radioattività, ma conterrà anche 17 mila metri cubi di rifiuti ad alta radioattività che ci vorranno millenni e si legge nel sito della Sogin verranno spostati in un altro sito definitivo senza alcuna indicazione temporale.

Per cui si tratta veramente di consegnare il nostro centro Sardegna in mani sicuramente statali, ma che hanno deciso di fare di questo territorio quello che vogliono e la procedura non è una questione di mera forma, ma è una procedura che ha dei tempi stringenti e sono 60 giorni, di cui 30 sono già trascorsi.

Per cui l'importanza che questo Consiglio Comunale, così come spero tutti i Consigli della Sardegna, la Regione ed è vero si stanno esprimendo, deve esprimere

il suo no deciso a questa evenienza.

**PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Demurtas.

**CONSIGLIERA DEMURTAS**

Signor Presidente, signor vice Sindaco, signore e signori Assessori, colleghe e colleghi, lo scorso 5 gennaio la notizia della pubblicazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee mi ha immediatamente portato indietro nel tempo a dieci anni fa, quando il 15 e il 16 maggio 2011 il popolo sardo ha sovraneamente detto no alle scorie attraverso un referendum popolare e decretando con il voto favorevole della quasi totalità dei votanti, ben il 97%, l'assoluta indisponibilità del territorio isolano all'installazione di centrali nucleari e allo stoccaggio di scorie radioattive.

Era un no convinto allora ed è un no ancor più convinto oggi e sarà un no anche domani, perché la tutela della salute dei nostri concittadini e di tutti i sardi e la tutela del nostro territorio sono valori inalienabili, sono valori inesauribili e che non mutano negli anni.

Oggi però purtroppo questo problema si ripresenta. Il 31 dicembre 2020, come tutti sappiamo, è stato dato dal Ministero dello sviluppo economico, in concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il nulla osta alla pubblicazione della proposta della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del deposito nazionale e del relativo polo tecnologico, che ha previsto l'inclusione, tra le aree potenzialmente idonee, di ben 22 comuni e 14 aree.

Vorrebbero farci credere che si tratta di un polo tecnologico di 150 ettari, ma in realtà è una struttura con 90 costruzioni di cemento armato sottoterra, in grado di ospitare circa 80 mila metri cubi di rifiuti radioattivi.

Ci rendiamo tutti perfettamente conto che si tratta di un'opera ad altissimo potenziale di rischio ambientale; ci rendiamo tutti perfettamente conto che si tratta di un'opera ad altissimo potenziale di rischio naturalistico e sociale, che noi sardi non siamo disponibili né a sopportare e tanto meno a supportare.

Sottrarre al paesaggio rurale sardo centinaia di ettari togliendoli all'agricoltura e al turismo, che sono importanti risorse per il nostro territorio, oltre all'enorme danno economico, porterebbe solo un elevato rischio per la salute, un irreparabile danno di immagine.

Un altro motivo per lasciare la Sardegna per i nostri giovani, che già risentono

delle minori opportunità di studio e di lavoro, un motivo non banale per i consumatori per non comprare più prodotti sardi, perché provenienti dalla terra delle scorie.

Vi ricordo quello che successe in Campania, la Terra dei fuochi.

Non dobbiamo neanche dimenticare il possibile danno culturale per via della grande valenza paesaggistica, naturalistica, geologica e archeologica delle zone interessate e dell'intera Sardegna per la presenza appunto di monumenti e paesaggi per i quali recentemente è stato richiesto il riconoscimento da parte dell'Unesco.

E' necessario dunque mobilitarci, a partire dai singoli comuni con un'azione che deve coinvolgere all'unanimità la comunità cittadina, provinciale e regionale.

Il nostro dev'essere un no deciso, un no fermo a qualunque ipotesi di coinvolgimento del territorio sardo.

Credo sia arrivato il momento della coesione e delle unità di tutte le forze politiche, regionali, provinciali e comunali, al di là di ogni appartenenza.

Si esprimano oggi posizioni nette, decise, ferme a cui si aggiunge il fermo disappunto di tutta la popolazione.

Il Comune di Nuoro si deve fare carico e deve essere portavoce di un unico e corale posizionamento politico sul no assoluto al deposito delle scorie nucleari in Sardegna, senza alcun se e senza ma.

E si chieda una forte presa di posizione al Presidente della Regione Sardegna e al Consiglio Regionale, con la speranza che le nostre buone ragioni siano ascoltate e accolte affinché la nostra isola non venga trasformata nella discarica nazionale.

### **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Bidoni.

### **CONSIGLIERA BIDONI**

L'8 gennaio i Consiglieri Bidoni, Prevosto, Demurtas e Guccini hanno depositato al protocollo la richiesta di inserimento all'ordine del giorno di un Consiglio Comunale la questione dei rifiuti radioattivi, l'argomento di cui oggi stiamo discutendo.

E credo che debba essere dato onore alla minoranza di aver tempestivamente... il 5 è stato pubblicato il documento della Sogin e il giorno 8 è stata prontamente fatta richiesta a questo Consiglio.

Premesso questo, rispetto alla lettura della Carta nazionale elaborata e proposta dalla Sogin, con la quale venivano individuate in territorio sardo ben 45 aree

idonee allo stoccaggio delle scorie radioattive su 67, già dice tutto.

Un documento che sembra totalmente ignorare due momenti importanti nella storia sarda. Infatti il popolo sardo si era già ampiamente espresso contro i no e contro qualsiasi ipotesi di costruzione di centrali nucleari o stoccaggio di scorie nel 2003 con una legge del Consiglio Regionale Sardo, che poi è vero è stata cassata perché illegittima.

Ma la collega l'ha ampiamente illustrato, dunque non mi ci fermo.

Da non dimenticare poi il referendum di iniziativa popolare del 2011, con il quale il 97% del popolo sardo si pronunciava nuovamente contro una sola ipotesi di realizzare siti di stoccaggio di scorie radioattive.

Questa posizione poi è stata confermata negli anni successivi da diversi ordini del giorno sia del Consiglio Regionale, sia di diversi Consigli Comunali.

Non voglio dimenticare in questa sede il contributo e quello che noi tutti dobbiamo alle associazioni anti militariste e pacifiste, che da sempre hanno voluto sottolineare e tenuta accesa l'attenzione nostra sulle limitazioni della sovranità territoriale sarda.

Un richiamo che è servito a tutti noi, di riflessione e di attenzione.

Nell'ultimo mese, cioè dal 5 maggio, ho appreso con viva soddisfazione che a partire dal Consiglio Regionale, per continuare con numerosissimi Consigli Comunali si sono pronunciati no contro il documento della Sogin.

Leggevo oggi nel giornale che diversi altri Consigli Comunali hanno in programmazione la discussione di questo tema e le opinioni già sembrano orientate per un deciso no per riconfermare quella che è stata la posizione sovrana del popolo sardo già dal 1987.

Oggi il Consiglio Comunale di Nuoro, per quello che abbiamo già elaborato e riflettuto nella riunione di Capigruppo, si esprimerà decisamente con un no ben rappresentato nel documento che il Presidente ha letto.

Un no perché la Sardegna ha già dato abbondantemente e non intende assolutamente farsi carico anche di smaltire le scorie radioattive che costituiscono per la terra sarda un ulteriore danno dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e delle attività produttive.

Voglio ricordare, perché la memoria è importante, che in Sardegna già dai primi anni 50 siamo un territorio ricco di servitù militari e di servizi bellici, esercitazioni,

sperimentazioni di armi, una rete di spionaggio articolata, addestramenti vari, tutto un sistema di servizi che hanno creato un danno notevole alla Sardegna.

Intanto le servitù militari e soprattutto le esercitazioni hanno determinato in Sardegna tassi incredibili di inquinamento atmosferico, terrestre e marino, creando danni ambientali veramente incalcolabili.

Hanno inibito l'accesso ad ettari ed ettari di territorio dei cittadini sardi, in importanti e interessanti territori di rilievo paesaggistico, naturalistico, culturale, archeologico e produttivo.

Infine hanno compromesso lo sviluppo economico della nostra terra per le ragioni che adesso vi spiegherò meglio.

Qual è la situazione oggi, dopo 70 anni di servitù militari?

Il 65% delle servitù militari italiane sono collocate in terra sarda. In terra sarda sorgono i tre poligoni di tiro più importanti e più grandi dell'Europa, Salto di Quirra, capo Teulada e Capo Frasca, senza contare le tante basi militari.

35.000 ettari di territorio sono gravati da servitù militari e inibiti al popolo sardo, a cui si aggiungere gli spazi aerei e gli spazi a mare interdetti, l'inquinamento di circa 65.000 ettari di territorio e la presenza nei fondali marini di sostanze tossiche e di metalli pesanti.

La presenza di fonti così forti di inquinamento ha determinato nella nostra terra l'incremento di decessi, di malformazioni di malattie derivate proprio da metalli pesanti e uranio impoverito.

Negli ultimi 10 anni sono stati certificati circa 400 decessi per uranio impoverito e 7.500 persone malate sempre a seguito dell'uranio impoverito.

Se a ciò noi aggiungiamo i 47 milioni di euro stanziati dal Governo italiano per poter procedere alla bonifica delle zone inquinate e delle zone limitrofe alle basi militari, abbiamo la misura dell'entità e della gravità della situazione, dei danni causati all'isola dalle servitù militari.

Questi sono i motivi che spingono noi, questo Consiglio Comunale e comunque tutto il popolo sardo, a dire un deciso e fermo no allo stoccaggio delle scorie radioattive in terra sarda.

Ricordiamoci che si parla di 78.000 metri cubi di scorie, di cui 33.000 già prodotte e 50.000 ancora da produrre, che dovrebbero gravare per l'ennesima volta sulla nostra realtà, causando, determinando ed incrementando quei danni ambientali,

paesaggistici e delle culture di cui vi ho parlato poc'anzi e determinando ancora una volta il tracollo, forse questa volta definitivo, dell'industria turistica, agro-alimentare e zootecnica.

La nostra posizione, del gruppo che rappresento, di tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Sardegna, non può essere che un no determinato e deciso e non solo. Noi dichiariamo e spero che questo Consiglio Comunale lo faccia proprio, anche il totale no a qualsiasi ipotesi di mediazione o di punti di incontro, ma soprattutto di opporci con forza qualora non si dovesse individuare un sito con il sostegno dei territori di appartenenza, di rifiutare decisamente il decreto che il Ministro dello Sviluppo Economico dovesse imporre con forza al nostro territorio.

Per ultimo non dimentichiamo anche che importanti comitati scientifici stanno dichiarando oggi che la terra di Sardegna non è idonea a che diventi sede dello stoccaggio di scorie nucleari.

### **CONSIGLIERE GORIA**

La recente pubblicazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi vede la Sardegna presente con 14 aree su 67 identificate su tutto il territorio nazionale.

Queste aree sono state segnalate dalla società chiamata a fare lo studio, la Sogin, come aree di terza scelta e classificate come aree di classe B insulari, in una classificazione di 4 categorie.

E' bene ricordare che la Regione Sardegna già nel 15/16 maggio 2011 ha sovraneamente detto no alle scorie attraverso un referendum di iniziativa popolare, dove circa il 97% dei votanti ha espresso la propria volontà di dire no a centrali nucleari e allo stoccaggio di scorie radioattive sul nostro territorio.

Voglio fare una precisazione anch'io, magari oggi rischiamo di essere ripetitivi però è bene rimarcarlo, perché la Sardegna credo abbia già dato in termini di superficie occupata.

Un dato fondamentale è che il territorio regionale sardo rispetto ad altre regioni italiane è già oltre modo gravato da servitù militari. Basta pensare gli altri 35.000 ettari di territorio sotto vincolo di servitù militare. Questo è un dato importante, perché circa il 65% delle basi militari gravano sulla nostra Regione.

Senza considerare poi quelle superfici che durante le varie esercitazioni, quindi superfici marine, sono interdette sia alla navigazione, alla pesca e alla sosta. Quindi

territori che noi non possiamo godere, dove non possiamo in quei periodi far nulla.

Questi territori sono circa 20.000 chilometri quadrati, cioè una superficie che si avvicina tanto alla nostra isola, alla nostra dimensione.

Vista questa situazione il nostro gruppo Un'altra Nuoro un'altra Sardegna, ritiene che lo sviluppo economico regionale debba avvenire attraverso un'attenta programmazione e valorizzazione delle produzioni agricole zootecniche e di tutte le eccellenze agro alimentari presenti sul nostro territorio, il rispetto dell'ambiente, il paesaggio, le ricchezze storico e culturali che nel loro insieme vanno a costituire uno sviluppo nel settore turistico della nostra isola.

Settore turistico che purtroppo nell'ultimo anno, proprio a seguito della pandemia e alla diffusione del Covid-19, è in estrema sofferenza, attraversando un periodo di profonda crisi economica.

Considerando tutti i danni all'ambiente, alla salute pubblica e all'economia a vocazione agricola, ma anche turistica e culturale delle zone interessate, ma dell'intera Sardegna, esprimiamo la nostra totale contrarietà all'individuazione in qualsiasi territorio, quindi su tutto il territorio regionale, come sede di deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Arcadu.

### **CONSIGLIERE ARCADU**

Innanzitutto un saluto a tutti. Giusto due parole, non vorrei essere ripetitivo, ma la mia vuole essere una constatazione di quello che è lo stato attuale delle cose, anche a rinforzo del parere espresso dai vari colleghi che si sono espressi poco fa.

Sul tema della gestione dei rifiuti nucleari diciamo che il Governo non dimostra nessun tipo di rispetto né per la Sardegna, né tanto meno per quelle che sono le volontà dei suoi abitanti.

Come hanno già ben detto i colleghi nel 2011 il referendum consultivo ha dimostrato, tramite una maggioranza più che bulgara, la totale abulia all'ipotesi di poter disporre di spazi, di territori da destinare come deposito di scorie radioattive.

A consolidare questa tesi il parere della commissione tecnica indicata dal Ministero dell'ambiente, parere totalmente contrario e si è così espressa: "totale contrarietà all'individuazione in Sardegna quale sito di deposito nazionale per ragioni ambientali, naturalistiche, economiche, sociali e costituzionali, oltre che per la



mancanza di infrastrutture stradali e ferroviarie, ma anche porti, adatti al trasporto di merci pericolose”.

Tuttavia ci ritroviamo all'interno della lista delle 67 zone idonee espresse appunto dalla Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee.

Quello che chiedo e sono certo arriverà da parte della Giunta, è un no secco a chi di dovere, a dimostrazione del fatto che come ben tutti hanno detto la Sardegna ha già dato e non intende sicuramente svendersi ulteriormente sotto questo punto di vista.

E' necessaria pertanto la mobilitazione di tutte le forze politiche e sociali e il coinvolgimento di tutti i Comuni per bloccare lo stoccaggio dei rifiuti sul nostro territorio.

### **CONSIGLIERE CALIA**

Come hanno detto tutti gli altri anch'io qualcosa la dovrò ripetere, però oggi siamo qua riuniti per votare questa delibera che ci impone di non avere nel nostro territorio depositi nucleari.

Vorrei aggiungere qualcosa: ogni volta siamo costretti a doverci impegnare per rifiutare qualcosa che ci viene imposta dall'alto senza che nessuno ne sia stato al corrente fino al 5 gennaio.

Questa relazione ha prodotto la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee all'individuazione del sito unico di stoccaggio di scorie nucleari, quando l'Ispra aveva già dato i criteri per l'individuazione di queste aree che erano idonee, 29 criteri così suddivisi: 15 criteri di esclusione e 13 di approfondimento, si chiamavano così i criteri.

I criteri di esclusione venivano individuati su alcuni argomenti che potevano essere rischio vulcanico, che non ce l'abbiamo; rischio sismico, che non ce l'abbiamo; rischio idrogeologico, frane e alluvioni che ne abbiamo tanto di questi problemi e ce ne sono anche nelle zone interessate, andando verso la zona di Nurri e le zone montuose a discapito delle zone pianeggianti dove il rischio frana non c'è, ma c'è il rischio alluvione, quindi rischio idraulico. Questi erano motivi di esclusione.

In più c'erano altri motivi, che erano la pendenza massima del 10%; distanza da 5 chilometri dalle coste; non dovevano intercettare zone che erano adibite allo sfruttamento del gas petrolio, questo non è un problema ma miniere sì. In quella zona, se non ricordo male, c'è anche una miniera che ancora non è stata sanata, che

è l'estrazione dell'oro di Furtei e mi sembra sia tutta nella zona interessata.

Poi aree naturali protette e distanza dagli insediamenti civili e industriali. Questi erano i criteri di esclusione.

Se superavano questi criteri, le zone interessate, dovevano superare anche i criteri di approfondimento. Cioè se al criterio di esclusione passavano, c'erano i criteri di approfondimento.

Mi sembra di capire che tra queste zone che sono state individuate - sembra quasi che caschi apposta - tra i criteri di approfondimento ci siano zone interessate da presenza di habitat e specie animali a rischio, presenza di produzioni agricole di particolari qualità.

Un tempo dicevano che la zona interessata era il granaio dell'Italia: Sanluri, Serrenti, salendo verso Furtei, Barumini, Las Plassas, salendo verso Gergei, Ortacesus.

Okay, io direi che produzioni agricole di qualità ce ne siano abbastanza e poi nei criteri di approfondimento se esistevano zone che erano interessate da questi argomenti dovevano essere escluse.

I luoghi di interesse archeologico e storico credo siano delle zone più rilevate, nel senso che sono emerse, delle zone nuragiche più importanti del mondo forse. Facciamo dell'Italia, ma io direi del mondo. Tant'è vero che tutta quella zona adesso è interessata ad entrare in un elenco di zone tutelate, che andranno poi a finire zone patrimonio dell'Unesco.

Se non fosse per il referendum, se non fosse per la legge contro il nucleare, se non fosse per tutte queste cose in cui la Regione Sardegna si è espressa e nonostante tutti i Comuni ancora oggi si stanno esprimendo, mi sembra ci siano 250 Comuni che hanno già deliberato in merito, la Regione Sardegna ha deliberato in merito, tant'è vero che lo spunto di questa delibera è stato quello della delibera adottata dalla Regione Sardegna.

La Regione Sardegna tra l'altro ha formato una commissione che oggi credo si sia riunita, formata da tutti gli esponenti di maggiore capacità tecniche, una riunione che sta preparando le osservazioni che prenderanno come argomenti gli stessi, e anche di più, di quelli che stiamo portando noi approfondendo tutte le questioni.

Io sono abbastanza tranquillo che questo non potrà mai avvenire, che un deposito nucleare venga fatto in Sardegna. Anche perché io credo che fare un

deposito nucleare in Sardegna costi il doppio che farlo nel resto d'Italia.

Primo perché deve essere trasportato da dove sono le centrali nucleari in Sardegna tramite una nave apposita. Devono essere fatti interventi infrastrutturali sia nel porto di partenza che nel porto di arrivo.

Il costo si raddoppierebbe solo per il trasporto, immaginiamoci poi per fare tutte le infrastrutture necessarie per portare queste scorie dal porto fino al luogo dove verrà fatta la centrale nucleare.

Mi faccio anche una domanda: tutti questi soldi che vengono spesi per depositare queste scorie nucleari, le avranno prodotte queste centrali nucleari? Secondo me il rapporto costi benefici siamo molto in alto, nel senso che anche la scelta di fare il nucleare in Italia, anche per le condizioni geografiche in cui si trova l'Italia, è stata un'idea un po' scellerata.

Detto questo, io naturalmente come avete capito sono contrario e tutto il mio gruppo è contrario al deposito nucleare e favorevole alla delibera.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Siotto.

### **CONSIGLIERE SIOTTO**

Partendo da un principio che sembra veramente assurda anche solo l'indicazione della nostra terra come probabile deposito di queste scorie nucleari, ci sembra inverosimile vista la natura della nostra terra.

Un'isola che ha investito tanto per la ricerca di un territorio con popolazione longeva per la salvaguardia del territorio, delle coste, anche attraverso piani urbanistici degli ultimi decenni.

Già reduci di scelte passate, scelte fallimentari come il tentativo di industrializzazione, dove adesso al posto di un territorio industrializzato, quindi un'economia retta sull'industria, ci troviamo comunque i detriti e i residui del passaggio di un contesto non naturale alla nostra terra.

Una Regione comunque poco popolosa che ha nel suo DNA la natura, l'agro-alimentare, il mare, l'aria pulita, l'industria dell'ecoturismo, l'economia basata sulla produzione pastorale e agricola.

Una Regione che ha investito tutto sulla sua natura pulita e ospitale, in controtendenza con quello che rappresenta il passaggio e lo stoccaggio di eventuali scorie.

Quindi proprio perché va contro natura, perché altre volte scelte scellerate che arrivano dall'alto, che evidentemente non apprezzano, non tengono conto della natura propria dell'isola, della Sardegna, vogliamo tutelarci dicendo un forte no anche ad un'eventuale ipotesi di deposito delle scorie.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Saiu.

### **CONSIGLIERE SAIU**

I fatti che hanno riguardato l'indicazione dei 14 siti della Sardegna nella Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee all'individuazione del sito unico di stoccaggio delle scorie nucleari sono stati richiamati più volte negli interventi di questa sera.

La pubblicazione della Carta è avvenuta di notte, esattamente nella notte tra il 4 e il 5 gennaio di quest'anno. Quasi a volerlo fare di nascosto, quasi a voler approfittare delle tenebre per fare qualcosa di cui non si va particolarmente orgogliosi.

In realtà questo è. La pubblicazione di questa carta, della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee e l'indicazione di 14 siti in Sardegna tra i 67 indicati, è un atto vigliacco nei confronti della nostra Regione.

Ovviamente anche stasera, così come in Consiglio Regionale, come le assemblee, i Consigli Comunali che si sono già espressi, anche noi diremo di no, tutti insieme, sarà una votazione unanime.

Se potessero votare gli Assessori voterebbero no, se potesse votare il Segretario generale voterebbe no, se potessero votare le signore e i signori seduti nel pubblico voterebbero no. Tutti in quest'aula voteremmo no, così come giustamente è stato ricordato no ha votato il 97% dei sardi quando sono stati chiamati ad esprimersi.

Allora qual è il senso di questo dibattito? Quello di non abbassare la guardia.

Intanto perché giustamente sono stati ricordati alcuni dei costi che la Sardegna già paga nei confronti dello Stato Italiano.

Altri costi è bene richiamarli anche questa sera nel Consiglio Comunale di Nuoro. E' stato calcolato che il costo dell'insularità per ogni sardo è di 5.700 euro, cioè la nostra condizione di isola costa a ogni sardo ogni anno 5.700 euro.

Per la nostra regione ci sono 430 milioni in più di costi energetici; 660 milioni di

maggiori costi per il trasporto marittimo delle merci e delle persone.

Questi sono i costi dei quali in una valutazione che io mi rifiuto di considerare solo tecnica, dovevano essere presi in considerazione.

Mi ha un po' allarmato quello che ha detto prima il Consigliere Calia, non perché non l'abbia condiviso. Ha detto una frase che ho sentito spesso e che ho letto altrettanto spesso anche sui social o nel dibattito: ma figuratevi se porteranno qui le scorie! C'è il mare da attraversare, c'è un problema di sicurezza.

Nel dibattito in Consiglio Regionale il Presidente della Regione ha ricordato un episodio che voglio richiamare anche qui stasera, è del 1977. L'allora Presidente del Consiglio Giulio Andreotti si trovava in Canada ed annunciò in quella circostanza che l'Italia avrebbe acquisito due centrali nucleari canadesi, io non ero ancora nato.

Richiamava il Presidente della Regione nel dibattito, allora si disse: ma figuratevi se porteranno le centrali nucleari in Sardegna! Le acquista l'Italia, andranno da qualche altra parte!

Poi invece nel 1978 la delibera del Ministero che prevedeva che una di quelle due centrali sarebbe stata installata proprio in Sardegna. Le richiamo anche qui quelle stesse parole che il Presidente della Regione ha citato nel Consiglio Regionale sardo, perché appartengono ad un Presidente della Regione - democristiano allora - che così rispose al Presidente del Consiglio in carica: "contro questo nuovo esempio di arroganza del potere romano mi faccio interprete del volere dei sardi. Apprendo dalla stampa la notizia dell'installazione di una centrale nucleare in Sardegna ed esprimo una vibrata protesta per il metodo inaccettabile ispirato ad un anacronistico centralismo che mortifica e vanifica i principi costituzionali di regionalismo e autonomia".

Parole che andrebbero scolpite, pronunciate da un Presidente della Regione nel 1978, al Presidente del Consiglio dei Ministri Italiano e che danno il senso di come la nostra autonomia debba essere difesa.

Il punto non è soltanto il rapporto tra governi, il governo gialloverde a gennaio era in carica pienamente il governo Renzi sostenuto dal Movimento 5 stelle, da PD, Leu e Italia Viva, non è un problema di colore politico un governo nazionale ostile al governo regionale.

E anche qui ci sarebbe da discutere su quali governi nazionali si siano davvero rivelati amici della Sardegna, ma sarebbe un altro discorso.

Certamente quella scelta, quella assunta la notte tra il 4 e il 5 dicembre da una società interamente partecipata dal Ministero, quindi non una società terza, una società del governo che agisce sulla base degli indirizzi del governo, che ha avuto il nulla osta alla pubblicazione della Carta da due ministeri, ad uno dei quali appartiene anche un sottosegretario sardo, se vogliamo proprio inquadrare completamente la questione.

Quindi non è il rapporto tra governi, è soprattutto il rapporto tra lo stato centrale e la nostra autonomia e la Regione Autonoma della Sardegna.

E' una questione legata alla volontà popolare, alla volontà del popolo sardo che si è espressa numerose volte.

L'avete ricordato molto bene prima di me stasera. Si è espressa sul piano legislativo, si è espressa sul piano della consultazione popolare con un referendum, si è espressa con le delibere votate dai Consigli Comunali.

Ebbene, tutte queste considerazioni, che avrebbero dovuto escludere qualunque sito sardo tra le aree potenzialmente indicate per ospitare il deposito nazionale delle scorie nucleari, non sono state considerate.

Ecco perché è giusto che noi teniamo alta, la più alta possibile, l'attenzione nei confronti di un governo che una scelta l'ha già fatta, perché anche in questo caso attenzione a dire: siamo in una fase preliminare, ci vogliono 60 giorni, occorreranno le osservazioni delle Regioni.

E' vero, è già stato costituito il Comitato tecnico scientifico con i rappresentanti del governo regionale, degli enti locali, delle università, ma attenzione il governo una scelta l'ha già fatta.

Il governo attraverso la sua società, la Sogin, ha deciso, ha indicato tra le 67 aree potenzialmente idonee ad ospitare il sito unico di stoccaggio delle scorie, anche 14 aree della Sardegna.

Ecco perché non possiamo abbassare la guardia, perché quella decisione che apparentemente, così come quella del 1977, poteva sembrare lontana da una reale e concreta realizzazione, invece ci deve far tenere gli occhi aperti e le antenne dritte.

Per questa ragione io del governo che ha assunto queste decisioni non mi fido. Non ha nessuna fiducia nei confronti di quel governo, che adesso peraltro non gode nemmeno della fiducia della maggioranza parlamentare, perché è assurdo pensare che quelle scorie possano essere trasportate via mare. Che poi possano essere

trasportate per le strade sarde a bordo di rimorchi che viaggerebbero insieme alle nostre automobili sulla 131 o sulle strade che percorriamo tutti i giorni.

E' uno scenario al quale io non voglio abituarmi, al quale io non voglio pensare e che questo Consiglio Comunale, così come il Consiglio Regionale e gli altri Consigli Comunali della Sardegna deve dire di no.

Quella scelta, la scelta di indicare 14 aree sarde tra i 67 siti potenzialmente idonei, è stata presa dal Governo, da una società del governo che risponde agli indirizzi del governo e quindi dal governo, contro la volontà della Sardegna, contro l'interesse dei sardi, senza alcuna forma di consultazione delle istituzioni rappresentative del popolo sardo, ed è per questo che è importante che anche stasera il Consiglio Comunale di Nuoro all'unanimità e in rappresentanza di tutta la comunità cittadina, dica forte, chiaro, senza indugio, senza tentennamenti il proprio no fermo e deciso a qualunque ipotesi che veda la Sardegna, qualunque area della Sardegna, idonea anche solo potenzialmente ad ospitare il sito unico di stoccaggio delle scorie nucleari.

Abbiamo già pagato tanto, abbiamo già pagato un prezzo alto allo Stato Italiano, alla Repubblica Italiana, paghiamo tutti i giorni un costo notevole per la condizione di insularità e a questo magari dovrebbe pensare il governo italiano, ad adottare delle misure che consentano di compensare la condizione e il costo legato all'insularità che tutti i sardi pagano e invece pensa di mandare in Sardegna scorie nucleari e fare un danno gravissimo ad una regione che è già in forte difficoltà e che ancora una volta, mi dispiace, non può contare sul sostegno del governo nazionale e quindi il no che oggi il Consiglio Comunale voterà con determinazione è anche il no all'arroganza del potere dello stato centrale che si manifesta ancora una volta.

Sarà il no alle scorie nucleari e sarà il sì alla difesa convinta della nostra autonomia.

### **PRESIDENTE**

Non vedo nessun altro intervento, pertanto dichiaro chiusa la discussione e apro le dichiarazioni di voto.

Nessuno chiede di intervenire, pertanto dichiaro chiusa la fase delle dichiarazioni di voto e chiamo la votazione.

Pongo in votazione il punto uno all'ordine del giorno.

**Votazione: approvato all'unanimità.**

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

**Votazione: approvata.**

**PUNTO DUE ALL'ORDINE DEL GIORNO: LEGGE 10.04.1951 N. 287 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI: NOMINA COMMISSIONE COMUNALE PER LA FORMAZIONE DEGLI ELENCHI DEI GIUDICI POPOLARI. ELEZIONE DI N. 2 CONSIGLIERI COMUNALI.**

Sospendo 5 minuti la seduta e chiedo ai Capigruppo di avvicinarsi per discutere sulle modalità di voto.

La seduta riprende.

**PRESIDENTE**

Mi rivolgo ai Consiglieri e al Sindaco che sono collegati da remoto: poiché per l'elezione dei membri della commissione, cioè dei due Consiglieri, lo statuto ed il regolamento prevedono la votazione per voto segreto, quindi teoricamente avreste dovuto essere qui e votare nella scheda, se siete d'accordo - ho già avuto il consenso dei Capigruppo - potete mandare l'indicazione nominativa del Consigliere, uno di maggioranza e uno di opposizione, che intendete votare, direttamente al numero di telefono del Segretario generale, il quale compilerà per vostro nome e vostro conto la scheda e la depositerà nell'urna davanti a tutti.

Se siete d'accordo Sindaco, Consigliere Poggiu e Consigliere Mereu procediamo in questa maniera.

Mandatelo direttamente al mio WhatsApp, tanto il mio numero lo avete tutti, io lo mostro al Segretario che compila la scheda.

**SEGRETARIO**

I componenti sono due, quindi ogni Consigliere ha diritto a un voto, può esprimere un voto.

**PRESIDENTE**

Per la votazione indico scrutatori i Consiglieri: Palumbo, Demurtas e Fadda.

Si procede alla votazione.

**PRESIDENTE**

Diamo atto del deposito delle tre schede con i nominativi pervenuti al Presidente, non sappiamo naturalmente quali sono e il Segretario li deposita nell'urna.

Hanno riportato voti: 14 il Consigliere Goddi; 6 la Consiglieria Bidoni; 1 il



Consigliere Siotto; 1 la Consigliera Palumbo; 1 il Consigliere Melis.

Do lettura della delibera:

«Il Consiglio Comunale,

**VISTO** l'Art. 13 della Legge numero 287/51 e successive modificazioni;

**CONSIDERATO** che detta commissione deve essere rinnovata a seguito della consultazione amministrativa che ha avuto luogo nelle giornate di domenica 25 e 26 ottobre 2020, con turno di ballottaggio domenica 8 e lunedì 9 novembre 2020;

**CONSIDERATO** che la commissione è composta dal Sindaco e da un suo delegato che la presiede e da due Consiglieri Comunali;

**CHE** i compiti della citata commissione sono: provvedere previo accertamento dei requisiti richiesti all'aggiornamento degli elenchi suddivisi per Corte di Assise, Corte di Assise d'appello;

**STABILITO** che per la costituzione della suddetta commissione il Consiglio dovrà procedere, con votazioni a schede segrete, alla nomina di due Consiglieri Comunali e che saranno proclamati eletti coloro che avranno riportato il maggior numero di voti;

Tutto ciò promesso vengono nominati gli scrutatori....(...) Goddi Giuseppa e Bidoni Lisetta;

### **D E L I B E R A**

- di nominare la commissione comunale per l'aggiornamento degli albi definitivi dei giudici popolari di Corte di Assise e di Corte di Assise d'appello nelle persone dei signori Godi Giuseppa e Bidoni Lisetta;

- di dare atto che il Sindaco Andrea Soddu o un suo rappresentante è membro di diritto della predetta commissione;

- di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile”.

Pongo in votazione il punto due all'ordine del giorno.

**Votazione: approvato all'unanimità.**

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

**Votazione: approvata.**

### **PUNTO TRE ALL'ORDINE DEL GIORNO ISTITUZIONE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI.**

«Il Consiglio Comunale,

**VISTO** l'Art. 38 del decreto legislativo 267/00 che ai commi 6 e 7 recita:

“quando lo statuto lo prevede il Consiglio si avvale di commissioni costituite nel proprio seno con criterio proporzionale; il regolamento determina i poteri delle commissioni e ne disciplina l’organizzazione e le forme di pubblicità dei lavori”;

**VISTO** l’Art. 25 dello statuto “commissioni consiliari permanenti”, che prevede che il Consiglio Comunale a maggioranza assoluta dei Consiglieri istituisce nel proprio seno le commissioni consiliari permanenti e nomina i componenti entro 60 giorni dalla proclamazione degli eletti e che le rappresentanze dei singoli gruppi consiliari vengono determinate sul totale dei commissari e con decisione della Conferenza dei Capigruppo e fissata la ripartizione delle rappresentanze nelle singole commissioni;

**DATO ATTO** che con deliberazione consiliare del 25 novembre 2020 numero 29 si è proceduto alla convalida degli eletti nelle elezioni amministrative nel 25 e 26 ottobre 2020 e nella successiva fase del ballottaggio 8/9 novembre 2020;

**VISTO** l’Art. 1, comma 2 della legge regionale numero 4 del 2012, così come modificato dalla legge regionale numero 16 del 2015, norme in materia di enti locali, numero degli Assessori Comunali;

**VISTA** la deliberazione di Consiglio Comunale numero 33 del 25 novembre 2020 avente a oggetto: comunicazione del Sindaco sulla composizione della Giunta Comunale;

**VISTA** la deliberazione del Consiglio Comunale numero 34 del 25.11.2020, con la quale si è deliberato il subentro e la convalida dei Consiglieri a seguito della nomina a componenti della Giunta Comunale;

**PRESO ATTO** che ai sensi del vigente Art. 25 comma 2 dello statuto comunale è necessario istituire numero 7 commissioni consiliari permanenti, composte ognuna da 8 membri;

**CONSIDERATO** che la Conferenza dei Capigruppo ha determinato, previo accordo dei diversi gruppi consiliari, la composizione delle commissioni consiliari;

**TENUTO CONTO** delle designazioni dei componenti delle commissioni espresse dai gruppi consiliari;

**ACQUISITO** il parere di regolarità tecnica reso dal dirigente del settore affari generali ai sensi dell’Art. 49 del decreto legislativo 267/00 e successive modificazioni e integrazioni,

**D E L I B E R A**

- di istituire numero 7 commissioni consiliari permanenti secondo la composizione riportata nel seguente prospetto allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.

Nella commissione alla visione urbana, competente nelle materie urbanistica, lavori pubblici, sport e salute sono nominati i signori Consiglieri: Calia Marcello, Obinu Giovanna, Goddi Giuseppa, Zola Emilio, Boi Maria, Poggiu Giovanni, Prevosto Carlo, Melis Fabrizio;

Nella commissione al paesaggio, Monte Ortobene, qualità della vita, competente nelle materie sviluppo rurale del territorio, valorizzazione del Monte Ortobene, Lollove, protezione civile, igiene urbana i Consiglieri: Guria Narciso, Siotto Michele, Calia Marcello, Fadda Claudia, Bonamici Giovanna Franca, Sanna Pietro, Melis Fabrizio, Poggiu Giovanni;

Nella commissione all'agricoltura attività produttive, competente nelle materie di Prato Sardo, commercio, cimitero, verde urbano, Suape, i Consiglieri: Maria Boi, Obinu Giovanni, Murru Leandro, Fadda Claudia, Guria Narciso, Guccini Francesco, Sanna Pietro, Arcadu Angelo;

Nella commissione alle tradizioni, cultura e radici del territorio, competente nelle materie turismo, cultura, decoro urbano i Consiglieri: Boeddu Gabriella, Calia Marcello, Picconi Salvatore, Mereu Francesco, Palumbo Marianna, Demurtas Natascia, Saiu Pierluigi, Sanna Pietro;

Nella commissione alla programmazione economica, competente nelle materie di bilancio, tributi, società partecipate, patrimonio, Polizia locale, università e ricerca i Consiglieri: Siotto Michele, Boi Maria, Picconi Salvatore, Obinu Giovanna, Murru Leandro, Bidoni Lisetta, Demurtas Natascia, Saiu Pierluigi;

Nella commissione al benessere delle persone e della comunità, competente nelle materie welfare, politiche sociali, servizi alla persona, pubblica istruzione i Consiglieri: Boeddu Gabriella, Mereu Francesco, Bonamici Giovanna Franca, Palumbo Marianna, Zola Emilio, Arcadu Angelo, Guccini Francesco, Demurtas Natascia;

Nella commissione alla programmazione e realizzazione agenda 2030, reti intelligenti, politiche europee di coesione territoriale competente nelle materie affari generali e al personale, anticorruzione e trasparenza i Consiglieri: Boeddu Gabriella, Siotto Michele, Picconi Salvatore, Goddi Giuseppa, Palumbo Marianna, Prevosto

Carlo Bidoni Lisetta, Saiu Pierluigi;

- di rendere il presente provvedimento, stante l'urgenza di assicurare il perfezionamento delle sue finalità, immediatamente eseguibile ai sensi dell'Art. 134, comma 4 decreto legislativo 267/00».

Pongo in votazione il punto tre all'ordine del giorno.

**Votazione: approvato all'unanimità.**

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

**Votazione: approvata all'unanimità.**

Poiché il regolamento e lo statuto prevedono che entro 10 giorni vadano insediate le commissioni e nominati i Presidenti con le comunicazioni dei prossimi giorni calendarizzeremo le sedute delle singole commissioni.

Auguri a tutti i commissari, buon lavoro!

#### **PUNTO QUATTRO ALL'ORDINE DEL GIORNO: CONCESSIONE AREA PER LA REALIZZAZIONE DI N. 2 GRADINI A FAVORE DELLA DITTA S.C.**

La parola all'Assessora Rachele Piras.

##### **ASSESSORA PIRAS**

Buonasera signor Sindaco, vice Sindaco, Presidente del Consiglio, Segretario, collaboratori, Consiglieri tutti, pubblico presente in sala, stasera sottopongo alla vostra attenzione una proposta relativa alla concessione di un'area per la realizzazione di numero 2 gradini a favore della ditta S.C.

Si tratta quindi di dare un parere in merito alla concessione di una porzione di area distinta al foglio 43, particella 198, appunto per la realizzazione di due gradini, come detto in premessa, a servizio dell'unità immobiliare della ditta medesima, con l'occupazione di metri quadri 0,50 per 99 anni per un valore totale complessivo di 89 euro.

A fronte di ciò vi è una perizia di stima che è stata redatta dal dirigente settore 4, che costituisce una parte integrale e sostanziale della presente delibera.

La porzione di area richiesta è inserita nelle aree S per servizi, sotto area S4 parcheggi.

Sotto il profilo urbanistico edilizio si tratta di un'opera di pavimentazione, di finitura di spazi esterni considerati interventi di edilizia libera a seguito appunto del parere dell'ingegner Mauro Scanu, dirigente del settore 4, in riferimento a quella che è una normativa di natura regionale, la numero 23/85, in particolare all'Art. 15,

comma 1, lettera H.

Questi interventi sono condizionati all'ottenimento di tutti gli atti di assenso necessari per l'intervento edilizio. Le opere da realizzarsi sono opere non su area privata di pertinenza, ma su suolo pubblico con occupazione di area da destinare a servizi.

Quindi si tratta di una concessione di occupazione di suolo pubblico a titolo permanente.

Verrà eseguito con strutture fisse che garantiscono che la rimanente area possa essere destinata al fine per cui è stata concepita come previsto dal piano urbanistico comunale. Quindi risulta essere compatibile con la destinazione stabilita dal piano urbanistico comunale.

Io avrei terminato, desiderate che vi legga il deliberato o lo date per letto?

**PRESIDENTE**

Dichiaro aperta la discussione sulla delibera.

La parola al Consigliere Zola.

**CONSIGLIERE ZOLA**

Buonasera a tutti. Volevo solo una delucidazione perché c'è qualcosa che non quadra, magari sono degli errori, oppure no, non lo so.

All'inizio c'è scritto nella delibera: "premesso che con procedimento numero 229574 del 20.10.2020", più che altro sono le date che non corrispondono, quindi il 20 ottobre 2020 è stato acquisito allo sportello unico per le attività produttive, cioè al Suape, una richiesta per interventi di manutenzione straordinaria per un frazionamento evidentemente di un'unità immobiliare in due unità immobiliari e va bene; successivamente c'è scritto: "richiamata la nota protocollo numero... del 22 settembre 2020".

Se la richiesta è stata fatta il 20 ottobre, non capisco come è stata fatta da parte del servizio patrimonio la richiesta al servizio urbanistica che è a settembre.

E poi invece l'ufficio urbanistica risponde il 7 ottobre 2020, però la richiesta è stata fatta il 20.10.2020, quindi non corrispondono le date, non capisco se è un errore o non lo so. E' solo questo il problema.

**PRESIDENTE**

E' presente anche il dirigente, se vogliamo approfittare per questo chiarimento, Assessore è d'accordo?

La parola all'ingegner Scanu.

**DIRIGENTE – INGEGNER SCANU**

Qui ci sono date diverse perché questo è un procedimento che ha avuto un'articolazione, per quanto sia banale il procedimento ha avuto due tempi differenti: uno di una prima richiesta al Suape che è antecedente a questa; poi siccome i gradini erano già stati realizzati e quindi sono stati demoliti c'è stata un'ulteriore pratica.

Però nel frattempo la prima era andata avanti rispetto alle procedure, non è una contraddizione nelle date, è che l'ufficio aveva predisposto tutta una serie di atti sulla base della prima richiesta, nel frattempo il titolare dei gradini ha presentato un'ulteriore pratica per chiudere finalmente questa vicenda che è piuttosto lunga.

Si sono sovrapposti due procedimenti: uno relativo alla separazione dell'uno in due appartamenti e l'altro invece relativo all'occupazione del suolo per la realizzazione dei gradini.

**CONSIGLIERE ZOLA**

Innanzitutto volevo ringraziare l'ingegner Scanu per la puntuale precisazione, ma volevo anche chiederle questo: siccome si parla sempre di gradini, il problema sarà che poi quando richiederà l'agibilità servirà anche la rampa di accesso sicuramente perché deve superare il dislivello, le barriere architettoniche.

(INTERVENTI FUORI MICROFONO).

**CONSIGLIERE ZOLA**

Va benissimo, grazie mille.

**PRESIDENTE**

La parola alla Consiglieria Bidoni.

**CONSIGLIERA BIDONI**

Una domanda che deriva molto probabilmente dal fatto che non conosca le regole tecniche. Vorrei capire perché deve esprimersi l'assemblea per la concessione della realizzazione di due gradini, siccome è una questione tecnica; e che cosa osta all'autorizzazione tecnica, che tipo di svantaggio potrebbe creare ai vicini, che cosa potrebbe impedire l'autorizzazione alla realizzazione dei due gradini, al di là dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale?

**INGEGNER SCANU**

Non si stupisca Consigliere, per quanto appare banale comunque questo

intervento incide sul patrimonio dell'Amministrazione e per quanto siano due gradini, anche per un ammontare banale però l'unico soggetto che ha potere di definire le questioni in materia patrimoniale è il Consiglio Comunale.

Sono poche decine di euro, è un intervento banale, però è il Consiglio Comunale decide sull'utilizzo del proprio patrimonio.

Non so se sono riuscito ad essere chiaro.

### **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Obinu.

### **CONSIGLIERA OBINU**

Facendo riferimento alla domanda della Consigliera Bidoni e delle spiegazioni dell'ingegner Scanu, è un'ottima prassi amministrativa quella di passare in Consiglio Comunale con la piena consapevolezza gli atti di disposizione del patrimonio pubblico, che in questo caso meritano il plauso perché la divisione in due unità immobiliari, ci ha rappresentato l'Assessore, darà anche maggiore possibilità di introito.

Per cui anche di lieve entità è proprio la prassi, il principio quello che conta, cioè di passare in Consiglio Comunale per disporre del patrimonio del Comune.

### **PRESIDENTE**

Aggiungerei che è proprio previsto dalla legge: il Consiglio Comunale è competente appunto per disporre del patrimonio pubblico.

Dichiaro chiusa la discussione e apro la fase di dichiarazioni di voto. Se non ci sono interventi chiudo la fase delle dichiarazioni di voto e chiamo la votazione.

Pongo in votazione il punto quattro all'ordine del giorno.

**Votazione: approvato.**

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

**Votazione: approvata.**

Non essendoci null'altro su cui deliberare dichiaro chiusa la seduta.

**LA SEDUTA E' SCIOLTA (H 18.06)**